

PAOLA KOROŠEC

Ljubljana - Jugoslavia

# La fine dell'Eneolitico e l'inizio dell'età del Bronzo nelle regioni delle Alpi sudorientali

La configurazione e posizione geografica del territorio a Est delle Alpi sudorientali — cioè della Slovenia — giustificano gli aspetti diversi che caratterizzano lo sviluppo culturale a partire dalle più antiche civiltà. Nell'età del Neolitico finale si possono distinguere due ambienti culturali. L'uno si estende nelle regioni settentrionali e centrali e per ora si può considerarlo come la cerchia dell'Europa centrale con la facies sudalpina della civiltà di Lengyel; il secondo occupa le regioni del sud ed appartiene al complesso adriatico-mediterraneo con le civiltà di Danilo e Hvar.

Lo stesso quadro culturale si presenta anche nell'epoca dell'Eneolitico. Mentre si forma nella regione del sud una civiltà — ancora non conosciuta da reperti sistematici — i cui elementi sembrano che sfiorino tradizioni tardo neolitiche dell'area adriatica, in parte delle correnti che penetrano dall'Italia settentrionale fino alla costa adriatica e al Carso sloveno e con certi influssi anche nel Nord, nelle altre parti appare la cerchia formata sugli antichi elementi di queste regioni con la partecipazione d'influssi balcanopannonici già nell'epoca dell'Eneolitico<sup>1)</sup>.

Le più ricche stazioni di questo periodo sono senza dubbio ancora oggi le palafitte scoperte e scavate negli anni 1875-1877 nella palude di Ljubljana presso il villaggio di Ig<sup>2)</sup>. Già il Korošec ha segnalato, nella sua relazione al Convegno di Varese nel 1955, che il materiale fu studiato in numerose pubblicazioni scientifiche da molti autori<sup>3)</sup>. Tutti i tentativi di trovare una più precisa soluzione culturale e cronologica, basata sempre sulle stesse illustrazioni di un piccolo numero di

ceramica illustrata dai primi autori, poteva dare solo un quadro limitato. Solo il catalogo e lo studio di tutti i reperti qui trovati hanno rivelato che la ceramica in questione non rappresenta un'omogenea unità culturale. Seguendo il sistema tipologico si distinguono due gruppi differenti. L'uno più antico, segnato come I. gruppo di Ig, fa certamente parte della cerchia così detta « slavonica », conosciuta nella letteratura col nome della civiltà di Vučedol. L'altro più recente — cioè il II. gruppo di Ig appartiene ad una civiltà la quale sinora non è ancora ben conosciuta<sup>4)</sup>. Questa divisione basata soltanto su una stratigrafia orizzontale della stazione di Ig — menzionata già dai primi autori<sup>5)</sup> — si dimostra nella presenza di esclusivi elementi dell'uno o dell'altro gruppo in diverse località. Così per esempio a Ptuj si è rinvenuto soltanto il I. gruppo di Ig<sup>6)</sup>, mentre nelle grotte di San Canziano ecc. il II. gruppo<sup>7)</sup>.

In questo momento non ci occupiamo delle questioni delle origini del I. gruppo di Ig. Basti

1) Korošec, P., *Enelit Slovenije*, Arh. Vest. XXIII, 1972 in stampa (Eneolit Slovenije).

2) Korošec P. - Korošec J. *Naidbe s koliscarskih naselbin pri Igu na Ljubljanskem Barju*, Arheol. katalogi Slovenije 3, Ljubljana 1969, Nota 1.

3) Korošec J., *Einige Probleme um die Pfahlbauten am Laibacher Moor*, Sibirium 2, Varese 1955, 201 sg.

4) Korošec P., *Kulturna opredelitev materialne kulture na koliščih pri Igu*, Arh. Vest IX - X, 1958/59, 94 sg.

5) Deschmann K., *Verhandlungen d.k.k. Reichanstalt 1875*, 276 sg. Deschmann K., *Sitzungsberichte d.k.k. Akad. 1876*, 471 sg. Deschmann K., *MAGW 1878*, 66 sg. Bregant T., *Sandazna raziskovanja v okolici Iga na Ljubljanskem barju*, Arch. Vest. XV-XVI, 1964-1965, 179 sg.

6) *Enelit Slovenije*.

7) Battaglia R., *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, Bollett. d. Paleont. Ital. Vol. 67-68, Roma 1958-59, Fig. 152.

ricordare — limitandosi alle regioni delle Alpi sudorientali — che questi due gruppi mostrano una grande differenza tra le forme e l'ornamentazione della ceramica. I tipi peculiari del II. gruppo di Ig sono:

A. boccali, ciotole o scodelle, bicchieri ed anfore che somigliano piuttosto a un tipo di fiascone. Tutte le forme sono globulari, colli cilindrici ad attaccatura con il corpo ad angolo ben definito o colli imbutiformi allargati. L'attaccatura può essere non accentuata. I fondi sono sferoidali, concavi o appiattiti con l'omfalos nel centro. Purtroppo un certo numero di scodelle appare in forma biconica. L'ansa peculiare è nastriforme ma anche subcutanea<sup>8)</sup>. L'impasto dell'argilla piuttosto ottimo, di colore nerastro è d'una superficie più o meno lucida. Talvolta il vaso è finito ancora con una vernice nera. L'ornamentazione è con impressione a crudo, talvolta con una cordicella oppure — che è il caso più sovente — con un filo avvolto intorno ad un oggetto piatto e fine (per esempio un coltello o una lamina di metallo). Non di rado vi sono i motivi eseguiti con tecnica a punteggiatura. Questa può formare triangoli o nastri senza esser delimitati oppure disposti in due file formando una stretta fascia a zig-zag. Tutti i motivi erano riempiti di pasta bianca. L'ornato sottolinea per lo più le spalle ed il collo del vaso, ed è riccamente applicato anche alle anse<sup>9)</sup>.

Questi tipi di vasi possono considerarsi legati all'ambiente, che si stende nell'est e nel sudest della Slovenia, cioè nella zona adriatica e nel territorio continentale a Nord di questa<sup>10)</sup>. B. Più numeroso è il gruppo degli orci od olle a corpo oblungo ma globoso, con collo più o meno cilindrico o leggermente concavo. L'ornamentazione di questi è il listello ad impressioni a polpastrello i quali possono in certi momenti servire da ansa. Un certo numero di ceramica, solitamente con un'ansa a nastro impostata fra la spalla e la gola (forse un tipo di brocchetta), è dalla spalla in giù decorata d'impressioni<sup>11)</sup>. A parte l'ornamentazione, queste forme ricordano spesso i tipi del gruppo A., ad eccezione del fondo che è in questo caso sempre piatto. Tale vasellame è il maggior legame con il gruppo « Frühe alpine Bronzezeit »<sup>12)</sup>, come pure con le apparizioni di questo tipo di ceramica dell'ambiente padano-veneto<sup>13)</sup>, più scarso però di quelle del Trentino<sup>14)</sup>.

Nelle regioni più montuose questa civiltà appare un po' diversa. Il vasellame nonostante abbia le stesse forme, è più semplice, di una fattura più rozza ed in maggior parte non deco-

rato. Quando appare una decorazione è un po' diversa da quella che è significativa per il vasellame del gruppo Ig II della palude di Lubiana<sup>15)</sup>.

Questa variante è documentata principalmente dal deposito della grotta Kvederc sul monte Lubnik presso Skofja Loka (T. 1-2)<sup>16)</sup>, in Predjama (la grotta di Lueg presso Postojna)<sup>17)</sup>, in parte con certi elementi dalla stazione palafitticola di Notranje Gorice<sup>18)</sup>. La forma preponderante fra le ceramiche di questa variante sono i boccali con forma a corpo globoso, collo leggermente concavo (Fig. n. 2, 8, 11), cilindrico o talvolta distinto da leggero gradino (Fig. 10), anse nastriforme in maggior parte un po' sovrastante ed impostate sull'orlo, fondi convessi (Fig. n. 2a), di rado piatti (Fig. n. 10). L'ornamentazione è ad intaglio e punteggiature a crudo. Tra i motivi si distinguono triangoli e nastri riempiti d'un grosso strato di bianca incrostazione che copre tutta la superficie del motivo (Fig. n. 3, 6). Questa serie di recipienti incontra delle analogie oppure solo certe somiglianze con il vasellame di questo genere del gruppo del Mondsee<sup>19)</sup>, della civiltà del Bronzo antico delle regioni alpine orientali<sup>20)</sup>, al di là delle Alpi con le brocche del Trentino<sup>21)</sup>, ecc.

8) Korošec P. - Korošec J., 1969, T. 145.

9) *ibid.* T. 114, 4-6, T. 115, 1, 3-5, T. 116, T. 124, 3, T. 126, 2, T. 130, 2, 3, T. 131, 4, T. 133, 3, T. 137, 3, T. 139, 4, T. 141, T. 142.

10) Korošec P., *Neka pitanja oko eneolitna Dalmacije*, Acta et dissertationes archaeol. II, 213 sg.

11) Korošec P. - Korošec J. 1969, T. 21, 1, T. 62, 1-7, T. 63, 1-9, T. 64, 1, 4, T. 65, 1-5, T. 66.

12) Pittioni R., *Urgeschichte des österreichischen Raumes*, Wien 1954, Fig. 246, 248. Il nome è preso secondo il Pittioni, se anche il Willvonseder, con ragione, rifiuta una tale denominazione. Willvonseder K., *Die jungsteinzeitliche und bronzezeitliche Pfahlbauten des Attersee in Oberösterreich*, M.P.K. XI-XII, Wien 1963 - 1968, 426 sg.

13) Battaglia R., 1958 - 59, Fig. 57 ed altri insediamenti il cui materiale si trova nei Musei di Verona, Vicenza, Padova, Trieste ecc.

14) Perini R., *Il deposito secondario n. 3 dei Montesi di Serso*, Preistoria Alpina - Rendiconti 8, Trento 1972, 13 sg., No 62 - 94.

15) Enelit Slovenije.

16) Leben Fr., *Materijalna kultura in izsledki v Kvedercu in Lubniški jami*, Acta carsologica III, 1963, 231 sg.

17) Korošec J., *Arheološke ostaline v Predjami*, Dissertationes SAZU IV/1, Ljubljana 1956, T. VIII, 1, 2, T. X, 4, T. XXXIII, 1, 8, T. XXXVI, 7, 9, T. XL, 2. La brocchetta sulla T. VIII, 2 è da tempo restaurata formando un fondo piatto. Però conoscendo ora gli elementi di questa civiltà e prendendo in considerazione lo svolgimento delle forme nella fase seguente (*ibid.*, T. XXXIX, 1, 5, 6) si può supporre che il vaso avesse piuttosto una base convessa come quello della grotta Kvederc sul Lubnik pure appiattita.

18) Schmid W., *Archeologischer Bericht aus Krain*, Jahrbuch f. Altertumskunde IV, 1910, Wien 1911, 92 sg.

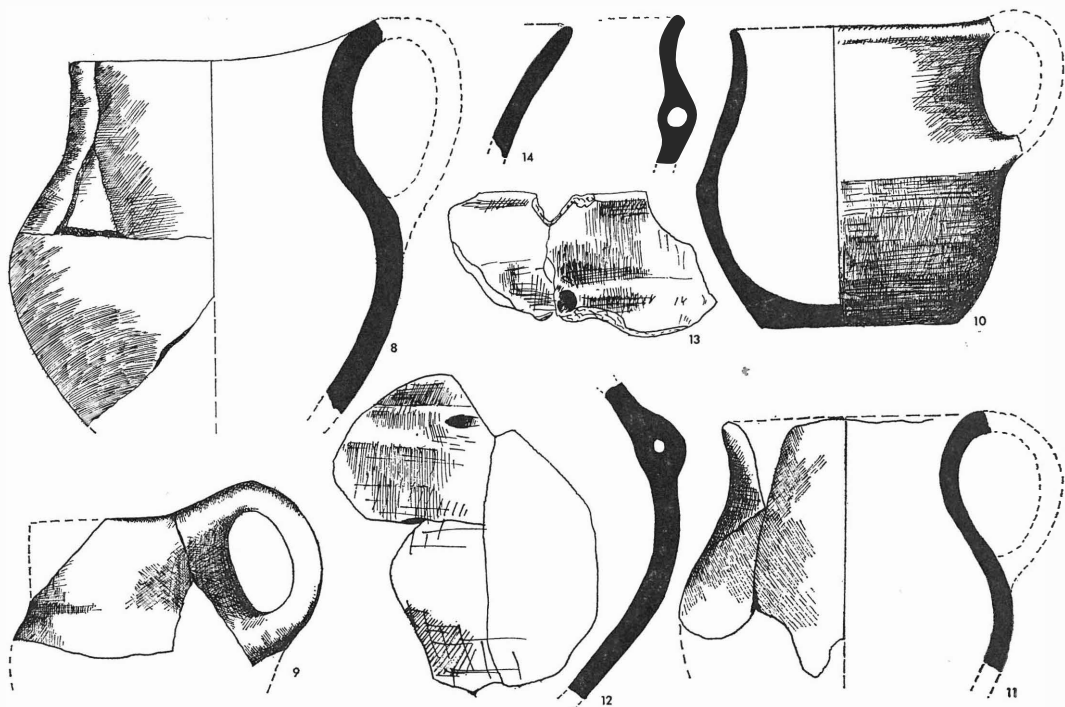
19) Willvonseder K., 1963-1968, T. 26, 1-3, T. 27, 12, T. 28, 6, T. 31, 6, 8-11, T. 32, 14, T. 33, 2, 7.

20) *Ibid.* 389 sg.

21) Perini R., 1972, Fig. 8, 49, 50.



Tav. I. - La grotta Kvederc sul monte Lubnik presso Skofja Loka.



Tav. II. - La grotta Kvederc sul monte Lubnik presso Skofja Loka.

Delle altre forme ceramiche si deve menzionare il tipo di vasi globosi con un piccolo collo cilindrico (Fig. n. 1) che assomiglia al vaso di Gollnsdorf<sup>22)</sup>, boccali a collo basso concavo ad orlo estroflesso, con piccole anse subcutanee sulla spalla (Fig. n. 13). Queste sono orizzontalmente, ma in qualche caso anche verticalmente perforate.

Tra il materiale delle stazioni del Carso si possono notare anche tali frammenti con motivi plastici<sup>23)</sup> che sono presenti sugli orci troncoconici del Trentino<sup>24)</sup>, però essi dimostrano sul territorio sloveno una fase più avanzata dell'età del Bronzo alla quale appartiene la ceramica in considerazione.

Le diversità tra il materiale di queste stazioni e quello di Ig possono essere esplicate non soltanto come due varianti nascenti da diverse influenze culturali, ma anche con l'ipotesi che appartengono a due fasi d'evoluzione di questa civiltà<sup>25)</sup>. Prendendo in considerazione la stratigrafia constatata nella Bosnia centrale<sup>26)</sup> e quella del territorio austriaco è fuori dubbio che la ceramica ad impressioni con strisce tessute appartiene alla fase più recente, ossia alla fase — secondo il Reinecke — Bronzo A<sup>27)</sup>.

Sebbene durante le ricerche presso Ig ed altrove non s'incontrarono nè pani metallici, nè scorie di fusione, la scoperta di un certo numero di oggetti usati nella lavorazione dei metalli, attesta che gli abitanti delle stazioni palafitticole conoscevano l'arte di fondere. Tra gli oggetti di questo genere furono raccolti cucchiaini di argilla grossolana a pareti basse e grosse<sup>28)</sup>, numerosi stampi di terracotta a una o più valve (una valva oblunga su ciascuna parete) per fondere degli scalpelli ed il tipo più comune di ascia trapezoide<sup>29)</sup>. Ad eccezione di questi, quattro stampi — anche di terracotta — servivano a fondere il tipo d'ascia a un taglio con foro per inserirvi il manico, appartengono a stampi doppi<sup>30)</sup>.

In base alle ricerche fatte sul problema dello sviluppo della metallurgia è senza dubbio che gli stampi sopra citati dimostrano un tipo d'ascia più evoluta ed indicano allo stesso tempo la fase finale dell'Eneolitico e l'inizio del Bronzo<sup>31)</sup>, nel Salisburghese<sup>32)</sup> come pure nel Trentino<sup>31)</sup>. Tra gli oggetti di metallo rinvenuti nelle palafitte di Ig bisogna menzionare inoltre l'ascia trapezoide<sup>34)</sup>, un certo numero di spilloni d'una forma speciale<sup>35)</sup> e di pugnali triangolari senza o con leggera costolatura mediana ed in basso un piccolo peduncolo<sup>36)</sup>. Il tipo di questa arma, che può essere considerata nelle regioni delle Alpi

orientali come una variante<sup>37)</sup> contemporanea al tipo di pugnale triangolare, è cronologicamente datata all'inizio dell'età del Bronzo. Gli spilloni di Ig, che sono stati per lungo tempo senza comparazioni, trovano invece identici esempi nelle scoperte delle stazioni del Trentino insieme con l'ascia a un taglio con il foro per il manico<sup>38)</sup>.

Tra i manufatti di osso e di corno cervino noi vogliamo a questo gruppo accludere anche i ganci di cinturone. Dall'esame del materiale che accompagna questi oggetti in altre stazioni dell'Europa centrale è evidente che cronologicamente anche questi segnano già l'Eneolitico finale o l'inizio del Bronzo<sup>39)</sup>.

Un'apparizione particolare rappresenta l'industria litica. Si tratta di strumenti di selce, cioè cuspidi di frecce in forma di foglia di lauro od in forma triangolare con lungo peduncolo, lavorati sulle due facce con scheggiature più o meno regolari<sup>40)</sup>. Questi oggetti indicano una stretta somiglianza con quelli di provenienza campagnana italiana. Nei Lessini veronesi e nelle palafitte venete sono, secondo la Acanfora, elementi caratteristici del Neolitico finale<sup>41)</sup>, come pure per l'Eneolitico, il Bronzo ed anche per periodi più tardi. Però, secondo la nostra opinione, il tipo di cuspidi di freccia degli strati di Ig e delle grotte

22) Pittioni R., 1954, 336, Fig. 239.

23) Korošec J., *Predjama*, T. XI, 7, 13, T. XII, 7, T. XXXIV, 3, T. XXXV, 5, 14 ecc.

24) Perini R., 1972, 15, Fig. 95, 98 ecc.

25) *Enelit Slovenije*.

26) Čović B., *Uvod u stratigrafiju i hronologiju praistorijskih gradina u Bosni*, GZMS XX, Sarajevo 1965, 27, T. VI, 17, 21, T. VIII, 1, 2, 6.

27) Pittioni R., 1954, 277.

28) Korošec P. - Korošec J., 1969, T. 102, 1, 2, 4, 6, 7, 8.

29) *Ibid.*, T. 103, 1-7, T. 104, 1-9.

30) *Ibid.*, T. 104, 1, 2, 3, 6.

31) Kyrle G., *Urgeschichte des Kronlandes*, Osterr. Kunsttopographie XVII, Salzburg 1918, 11. Menghin O., *Archaeologie der Jungsteinzeit Tirols*, 1912, ecc.

32) Hell M., *Der Göttschenberg bei Bischofshofen in Salzburg und seine Beziehungen zum Beginne des Alpinen Kupferbergbaues*, WPZ 14, 1927, 8 sg. Pittioni R., 1954, Fig. 251, 1.

33) Perini R., 1972, 15, Fig. 137.

34) Korošec P. - Korošec J. 1969, T. 105, 13.

35) *Ibid.*, T. 105, 1-4.

36) *Ibid.*, T. 105, 6-11.

37) Willvonseder K., 1963-1968, T. 20, 11, T. 21, 9.

38) Perini R., 1972, 17, Fig. 140, 142. Perini R., *Caratteri della fase del Bronzo antico nella regione Trentino-Alto Adige*, Relazione al Simposio Internaz. sull'antica età del Bronzo in Europa, Verona - Lazise. 1 - 6 maggio 1972. In questo volume, Carta geogr. N. 13 (Montesei di Serso), 31 (Lana).

39) Hajek L., *Kostena industrie otomanské kultúry z Barce*, Slovenská archeológia VII/2 1959, 284 sg. Willvonseder K., 1963-1968, 234 sg.

40) Korošec P. - Korošec J., 1969, T. 73, T. 74, T. 75, 1, 4.

41) Acanfora M. O., *Strumento di selce immanicato dalla palafitta di Ledro*, Sibirium II, Varese 1955, 123.

di San Canziano appartengono al complesso campignano, secondo il Maviglia, del tipo della civiltà di Remedello, che viene riferito all'Eneolitico finale o al Bronzo iniziale<sup>42</sup>), mentre la maggior parte del materiale litico propende per un'età più recente, probabilmente alla prima età del Bronzo.

Analizzando questi elementi principali che appaiono alla fine dell'Eneolitico ed all'inizio dell'età del Bronzo antico sloveno si potrebbe concludere che la regione delle Alpi sudorientali era anche in questo periodo sotto l'influenza di varie cerchie culturali. In primo luogo gli oggetti di metallo<sup>43</sup>), quelli di osso e di corno cervino<sup>44</sup>) ecc. i quali mostrano delle rassomiglianze da una parte con quelle del cerchio culturale danubiano-ungherese, dall'altra con quello che si stende all'occidente, certi con le civiltà alpine, ecc.

Se anche la nostra civiltà, per quanto concerne la ceramica, dà l'aspetto d'una apparizione omogenea, vi sono degli elementi particolari, come per esempio l'esistenza di vasi campaniformi ecc., sul quale problema abbiamo discusso in un altro scritto<sup>45</sup>). Qui possiamo solo ripetere che le relazioni con il vaso campaniforme della cerchia di Remedello sono evidenti nella tecnica e nel motivo dell'ornato che viene adoperato in comune per l'ornamentazione del vasellame di Ig II. Nonostante la grande somiglianza delle scodelle biconiche ed in parte l'ornato a tratteggio profondo su un numero limitato di cocci<sup>46</sup>), che potrebbe dare l'aspetto d'un collegamento con il gruppo di Vučedol<sup>47</sup>), rimane però la più parte delle forme del vasellame in esame, che non trova delle somiglianze nel cerchio della nominata civiltà, come p.e. le brocche ed anfore globose, le anse subcutanee, i fondi convessi, la tecnica e i motivi dell'ornamentazione ecc. ecc., tutti elementi peculiari sia per il gruppo di Ig o delle altre stazioni. Qui non vogliamo ripetere di nuovo tutti gli elementi che collegano la ceramica, gli strumenti di selce e di metallo con la civiltà, che si sviluppa nel Veronese, nelle Alpi centro orientali, nella Dalmazia od altrove.

Malgrado tutte queste conclusioni resta il problema dell'origine della nostra civiltà ancora insoluto. Trattando questo momento abbiamo ricordato in un altro scritto che per definire questo problema è necessario prendere in considerazione non soltanto gli elementi divenuti con la partecipazione delle correnti che vengono dal continente verso il Sud, ma in primo luogo quelle meridionali. Quale è il quadro culturale che si formò al passaggio fra il Neolitico ed Eneolitico, che ha potuto formare nella prima età del se-

condo periodo un substrato con antiche tradizioni locali sul quale si formò probabilmente la nostra civiltà? La prevalenza di forme globose con il fondo sferico, parlerebbero quasi sicuramente di una base d'un sostrato autoctono, sul quale si applicarono diverse influenze rielaborando gli elementi già presenti del tardo Neolitico, cioè Eneolitico, in una nuova civiltà alla fine di questo ed all'inizio del periodo del Bronzo. Una tale ipotesi è suffragata non soltanto dai menzionati elementi, ma soprattutto dai tipi di ceramica delle stazioni eneolitiche in Italia settentrionale come dalle scodelle emisferiche di Barche di Solferino, di Remedello, dalle scodelle con anse subcutanee di Barche di Solferino o carenate ad ansa nastriforme di Remedello. Neanche le stazioni del Veneto e quelle del Carso non sono prive di tali apparizioni come p.e. la scodella della Pečina pod Steno — Grotta delle Gallerie<sup>48</sup>), le anfore della Orehova pejca — Grotta dei Ciclami<sup>49</sup>) ecc.

Tutti questi momenti, come anche la presenza di elementi analoghi nelle civiltà di ambedue le zone delle Alpi sudorientali, si possono esplicitare

42) Per mancanza di altra letteratura citiamo soltanto *Piccola guida della preistoria italiana*, XV, sg., T. XXIV.

43) Se pure viene nella letteratura scientifica largamente trattato il problema della provenienza del rame, per la fabbricazione degli oggetti di questo metallo, resta chiaro che le asce e gli spilloni del gruppo di 19 II appartengono all'attività metallurgica rivolta allo sfruttamento di minerali cupriferi nella zona delle Alpi orientali. La stessa conclusione si può applicare anche per il tipo d'ascia con foro per il manico e per i pugnali, nonostante che la provenienza della forma si deve cercare nel bacino carpatico come suppone Hell. Hell M., *Zur vorgeschichtlichen Versiedlung des Landes Salzburg*, Mitt. d. Ges. f. Salzburger Landeskunde 64, 1924. 51. Qui dobbiamo menzionare l'ipotesi dello Schroller che propone uno sviluppo dei pugnali analoghi a quelli di Ig del tipo di Pusztaištánháza (Schroller H., *Die Stein- und Kupferzeit Siebenbürgens*, Vorgesch. Forsch. 8, Berlin 1933, 67 sg., T. 5, 3, 5, 7). L'analogo tipo di pugnale è trovato nella tomba I di Ledce, la quale appartiene alla civiltà del vaso campaniforme (Hajek L., *Knoflíky stredo-evropské skupiny kultury zvoncovitých poháru*, Pam. archeol. XLVIII/2, 1957, 392, Fig. 7/5), il quale secondo lo Hajek si può inserire nel periodo dell'Eneolitico finale nel bacino danubiano (ibid., 406 sg.).

44) Riguardo ai ganci di cinturone e alla tavoletta ornata (Korošec P. - Korošec J., 1969, T. 82, 1-7, T. 87, 1) trovata a Ig oltre l'opinione di un'origine delle steppe russe (Tallgren A. M., *La Pontide Préscythique après l'introduction des métaux*, ESA II, 1926, 152, Fig. 80) bisogna ricordare quella proposta più recentemente dal Hajek (Hajek L. 1959, 293 sg.), la quale concorda con quelle del Werner (Werner J., *Die ältesten Gürtelhaken*, Festschr. f. Schwantes z. 65. Geburtstag, Neumünster 1951, 150 sg.).

45) Korošec P., *Neke pojave u istočnoalpskom području u vezi sa zvonastom časom sjeverne Italije*, Arh. radovi i razprave IV-V, Zagreb 1967, 299 sg.

46) Korošec P. - Korošec J., 1969, T. 33, 4, 7, T. 56, 7, 11 ecc.

47) Dimitrijević S., *Problem neolita i eneolita u sjeverozapadnoj Jugoslaviji*, Opuscula Archaeologica, F. F. Zagreb 1961, T. XIX, 152. Dimitrijević S., *Die Ljubljana Kultur, Problem des Substrats, der Genese und der regionalen Typologie*, Arch. Jugosl. VIII, 1967, T. 1, 3.

48) Leben F., *Stratigrafija in časovna uvrstitev jamskih najdb na Tržaškem Krašu*, Arh. Vest. XVIII, 1967, T. 1, 1.

49) Ibid., T. 5, 13, 20.

soltanto con lo stesso substrato culturale, se anche non esiste per le nominate zone della nostra regione una sufficiente documentazione come nota il Perini per la pianura e le Prealpi venete<sup>50</sup>).

Per quello che riguarda la Slovenia settentrionale, per ora si può dire, che lo svolgimento culturale ebbe un altro corso. Secondo le scoperte di Ptuj — l'unica stazione studiata<sup>51</sup>) — sembra che in queste regioni perdurò, sotto l'influenza dell'area panonica, la variante alpina della cerchia slavonica fino al fine dell'età dell'Eneolitico, però con un carattere locale.

#### RIASSUNTO

### La fine dell'Eneolitico e gli inizi dell'età del Bronzo nella regione delle Alpi sudorientali.

Si distinguono due sfere culturali nel territorio della Slovenia nel periodo che contraddistingue la fine dell'Eneolitico e gli inizi dell'età del Bronzo. Da una parte, la sfera meridionale caratterizzata da una civiltà ancora mal conosciuta, dall'altra parte, la sfera settentrionale che assicura la continuità delle tradizioni della cultura che si è costituita durante l'Eneolitico.

Le stazioni più ricche che risalgono a questo periodo sono senza dubbio le città lacustri di Ig. I rinvenimenti di questa stazione sono stati sempre considerati come provenienti da una cultura unica. L'elaborazione del catalogo del materiale ha permesso di distinguere due gruppi di ceramica di cui il gruppo Ig II appartiene al periodo considerato. Le forme principali di questa cultura si dividono in:

A. Brocche, scodelle, tazze ed anfore. Le forme rotonde sono le più numerose. Si trovano anche vasi carenati, ma sempre a base sferica, concavo o a fondo appiattito con l'omphalos nel mezzo. La decorazione è costituita da impressioni o da pizzicature. Le anse sono a nastro o sottocutane. Questa ceramica presenta analogie con le forme della regione dell'Adriatico che penetrano a nord di questa.

B. La ceramica grossolana è costituita da vasi di grandi dimensioni a collo cilindrico ed ornati da bande ad impressioni digitali. Presenta delle analogie con la sfera della « antica età del Bronzo alpina », con la ceramica « veneto-padana » e quella della regione di Trento.

Le stazioni di questa cultura nelle regioni più montuose rivelano una certa divergenza di forme e di decorazioni che sono molto simili agli elementi culturali di diversi gruppi dell'Austria come della parte italiana della regione trentina.

L'Autrice aggiunge a questo gruppo gli spilloni in metallo, i pugnali triangolari ed un certo numero di forme di fusione di cui le quattro più importanti servivano a fondere delle asce ad un solo tagliente e con un foro. Questo tipo di asce è parallelo a quello della fase finale dell'età del rame e dell'inizio dell'età del Bronzo nel territorio di Salzburg e nella regione italiana di Trento.

Mentre l'industria litica si lega strettamente ad apparizioni identiche della sfera di Remedello e Polada dello stesso periodo, gli anelli in osso, le asce già citate ed i

pugnali si legano alle regioni del Danubio e del bacino dei Carpazi. Sebbene alcuni Autori attribuiscono l'origine della ceramica di questa cultura agli elementi di Vucedol, l'A. pensa che, a parte gli influssi e le acquisizioni di certi elementi già citati, le forme della ceramica che ci interessano trovano la loro origine nelle tradizioni delle antiche culture neolitiche meridionali, cioè quelle che rappresentano la base della sfera culturale neolitica adriatica.

#### RESUMÉ

### La fin de l'Eneolithique et le début de l'âge du Bronze dans la région des Alpes sudorientales.

On distingue deux cercles culturels sur la territoire de la Slovénie à l'époque qui marque la fin de l'Eneolithique et le début de l'Age de Bronze. D'une part, le cercle méridional caractérisé par une civilisation encor mal connue, le cercle septentrional d'autre part qui assure la continuation des traditions de la culture qui s'est constituée au cours de l'Eneolithique.

Les sites les plus riches datant de cette époque sont sans doute les cités lacustres de Ig. Les trouvailles de cette station ont toujours été considérées comme provenant d'une culture unique. L'élaboration du catalogue du matériel a permis de distinguer deux groupes de céramique, dont le groupe Ig II appartenant à l'époque considérée. Les formes principales de cette culture se divisent en:

A. les brocs, les terrines, les tasses et les amphores. Les formes rondes sont les plus nombreuses. On trouve également des vases carénés mais à base toujours sphérique, concave ou à fond aplati avec, à la moitié, l'omphalos. Le décor est constitué d'impressions ou de piquetages. Les anses sont rubannées ou subcutane. Cette céramique présente des analogies avec les apparitions de la région de l'Adriatique qui pénètrent au nord de celle-ci.

B. La céramique grossière est formée de pots de grandes dimensions à col cylindrique et ornées de bandes à impressions digitales. Elle présente des analogies avec le cercle de « Frühe alpine Bronzezeit », avec la céramique « Veneto-padana » et celle de la région de Trento.

Les sites de cette culture dans les régions plus montagneuses révélant une certaine divergence des formes et des décors qui sont très proches des éléments culturels de divers groupes de l'Autriche comme dans la partie italienne de la région de Trento.

L'auteur ajoute à ce groupe les épingles métalliques, les poignards triangulaires et un certain nombre de moules, dont les quatre plus importants servent à fondre des haches à un seul tranchant et muni d'un trou. Ce type de haches est parallèle à ceux de la phase finale de l'Age du Cuivre et du début de l'Age du Bronze sur le territoire de Salzburg et de la région italienne de Trento.

Tandis que l'industrie lithique se lie étroitement à des apparitions identiques de cercle de Remedello et Polada de la même époque, les boucles d'os, les haches déjà mentionnées et les poignards se lient aux régions du Danube et du bassin des Carpathes. Bien que certains auteurs attribuent l'origine de la céramique de cette culture aux éléments de Vucedol, l'auteur pense, quant à lui, que mises à part les influences et les acquisitions de certains éléments déjà cités, les formes de la céramique qui nous occupent trouvent leur origine dans les traditions des anciennes cultures néolithiques méridionales, c'est-à-dire celles qui représentent les fondements du cercle culturel néolithique adriatique.

50) Perini R., 1972, 19.

51) Però senza dati stratigrafici.